

Egregio Direttore,

nei giornali locali dell'11 febbraio viene annunciato che in funzione della scelta del candidato sindaco di Trento della coalizione di centrodestra si terrà una riunione a Roma, evidentemente dei vertici dei partiti nazionali che aderiscono alla coalizione. Devo dire che siano i vertici nazionali a decidere della candidatura a sindaco di un comune suona come uno schiaffo all'autonomia locale della collettività e dei partiti che essa esprime. Lo si capirebbe un po' se si dovesse scegliere candidati a incarichi nazionali, nel Parlamento nazionale o europeo, pur se per quello nazionale i collegi possono corrispondere a comunità territoriali e non solo a circoscrizioni elettorali cui non corrisponde una comunità. Possibile che i membri di un partito presente in una città debbano sottostare a decisioni assunte sulla base di criteri esterni?

Un modo per evitare la questione è quella di organizzarsi in un partito o in una lista locale, come avviene da noi con i partiti autonomisti e le liste civiche, ma tale modo incontra tutti i limiti del localismo, quando una scelta politica adeguata dovrebbe invece considerare congiuntamente i vari livelli ai quali si pongono problemi di bene comune da trattare con l'organizzazione politico-amministrativa, dal livello locale (quartiere, comune, comunità sovracomunale) a quello regionale, nazionale, europeo e globale. Un modo quindi più adeguato è quello di strutturare i partiti in modo che siano garantite le autonomie ai diversi livelli territoriali. E' quanto fatto nel partito della riattivata Democrazia Cristiana. In Trentino essa è sorta tramite la delega del partito provinciale del Centro Popolare alla Democrazia Cristiana (*nazionale*) delle scelte elettorali di livello nazionale ed europeo, mantenendo alla Democrazia Cristiana in Trentino piena autonomia per le scelte elettorali comunali e provinciali-regionali. Così nelle precedenti elezioni comunali per Trento la DC in Trentino aveva scelto di contribuire a una coalizione centrista, mentre nelle ultime elezioni provinciali si è scelto di contribuire alla coalizione del centro-destra autonomista. Una strutturazione autonomista della DC è prevista nel suo Statuto nazionale ed è stato fatto valere per es. nelle ultime elezioni regionali in Sicilia.

Una strutturazione autonomista dei partiti nazionali eviterebbe la mortificazione che gli aderenti a partiti nazionali debbono subire in occasioni come quella delle prossime elezioni a Trento. E nel contempo permetterebbe di non perdere adeguatezza di presenza politica per le scelte a livello nazionale ed europeo. Per il livello europeo partiti regionali come la SVP e il PATT prevedono con l'affiliazione a un partito europeo, il PPE, ma per il livello nazionale provvedervi è più complicato, richiedendo particolari negoziazioni e patti che possono funzionare solo se il partito locale è forte e condiziona i partiti nazionali, come accade per la verità solo per la SVP.

Se i partiti nazionali non prevedono l'autonomia ai livelli locale e regionale è probabilmente dovuto alla debolezza delle loro convinzioni autonomiste. E' un problema su cui riflettere.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert